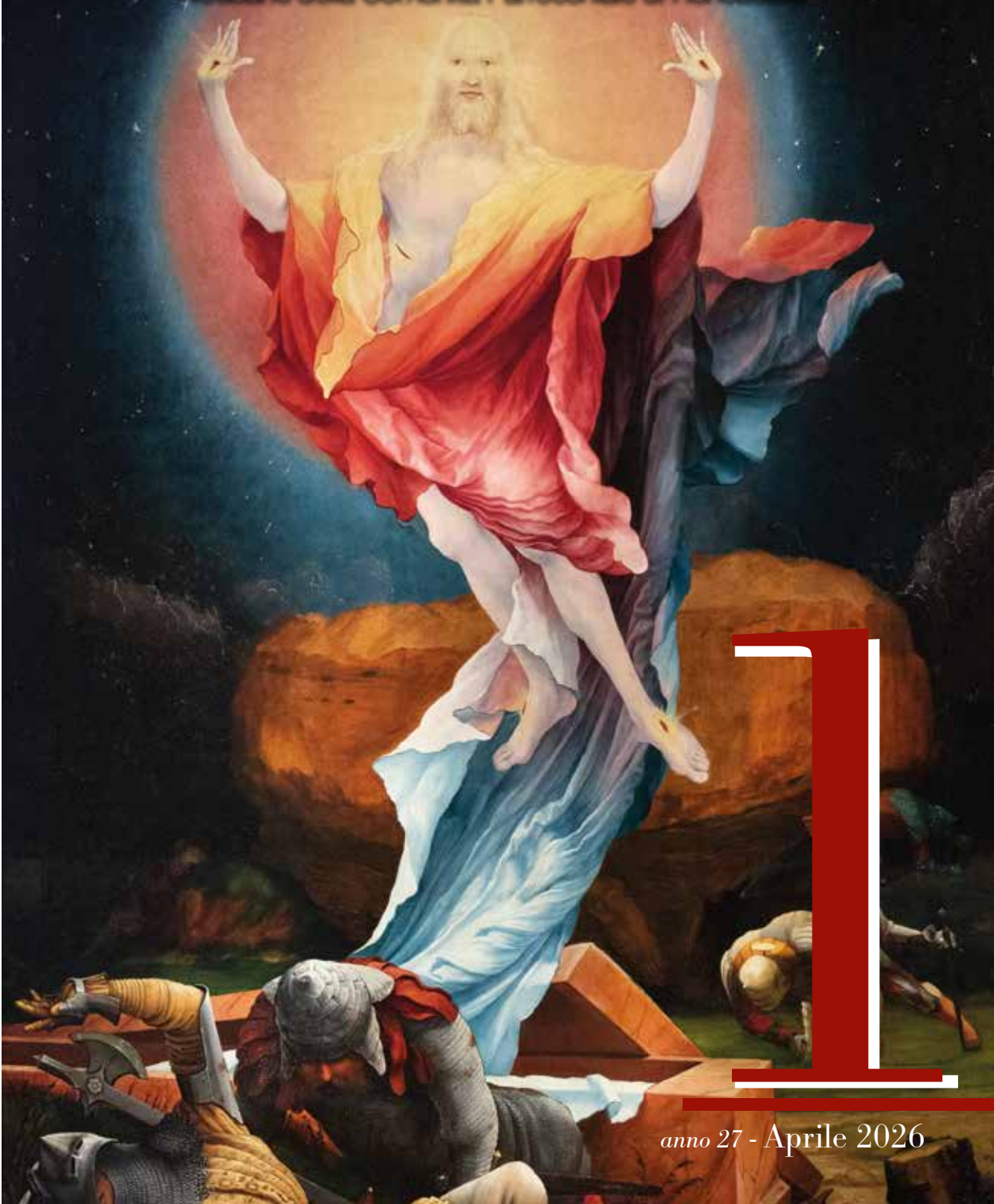


il PUNTO

Notiziario della Comunità Parrocchiale di Roncadelle



anno 27 - Aprile 2026



NELLA FEDE, COME PIETRO,

mi riconosco peccatore Perdonato e Amato



il PUNTO

Notiziario della Comunità Parrocchiale di Roncadelle

Anno 27 - N. 1 - APRILE 2026

PARROCCHIA S. BERNARDINO DA SIENA
25030 RONCADELLE (BS)
Via Roma, 81

Segreteria: Tel. 030.2586077

Parroco: Don Gigi Gaia
338.339.35.97

ORATORIO S. LUIGI
Segreteria: Tel. 030.2583301

Don Michele Ciapetti Cell. 331.7112319
Don Mauro Cinquetti: Cell. 333.4682882

www.parrochiaroncadelle.it

Direttore Responsabile: *don Gabriele Filippini*
Direttore Editoriale: *don Gigi Gaia*

Redazione: *don Gigi Gaia, don Mauro Cinquetti, don Michele Ciapetti, Gloria Amorati, Katia Loliva, Francesco Marcolini, Anna Gavazzi, Francesco Tomasoni*

Autorizzazione del Tribunale di Brescia n. 14/99
in data 5 maggio 1999
Realizzazione grafica e stampa:
Litos S.r.l. - Gianico (Bs)

Indice

parola del PARROCO	3
vita PARROCCHIALE	
Comunicazioni e social della Parrocchia	5
PASQUA	
Triduo e Tempo Pasquale – calendario	6
Pasqua: una Grande Luce	8
<i>Il Cristo Spirante</i> di A. van Dyck	10
Il Convegno Diocesano: Siamo la Chiesa del Signore	13
L'affresco del Romanico	15
Qui Oratorio	
Mese delle Pace:	
- In cammino per la pace	18
- I Vescovi citano Mazzolari e chiedono una pace disarmata e disarmante (Nota pastorale sull'educazione alla pace)	20
- Pace: dalla parola ai fatti. Incontro con don Fabio Corazzina	22
Carnevale in festa	25
vita PARROCCHIALE	
Anagrafe parrocchiale	28
Come vanno i conti	29

Da parte di molti si insiste per avere una cifra indicativa circa il contributo da dare al bollettino. Lo abbiamo fissato in Euro 15,00 annuali, da versare alle incaricate della distribuzione o direttamente in parrocchia. Grazie!

La Redazione

⁵⁴Dopo averlo catturato, lo condussero via e lo fecero entrare nella casa del sommo sacerdote. Pietro lo seguiva da lontano. ⁵⁵Avevano acceso un fuoco in mezzo al cortile e si erano seduti attorno; anche Pietro sedette in mezzo a loro. ⁵⁶Una giovane serva lo vide seduto vicino al fuoco e, guardandolo attentamente, disse: «Anche questi era con lui». ⁵⁷Ma egli negò dicendo: «O donna, non lo conosco!». ⁵⁸Poco dopo un altro lo vide e disse: «Anche tu sei uno di loro!». Ma Pietro rispose: «O uomo, non lo sono!». ⁵⁹Passata circa un'ora, un altro insisteva: «In verità, anche questi era con lui; infatti è Galileo». ⁶⁰Ma Pietro disse: «O uomo, non so quello che dici». E in quell'istante, mentre ancora parlava, un gallo cantò. ⁶¹Allora il Signore si voltò e fissò lo sguardo su Pietro, e Pietro si ricordò della parola che il Signore gli aveva detto: «Prima che il gallo canti, oggi mi rinnegherai tre volte». ⁶²E, uscito fuori, pianse amaramente.

CARISSIME E CARISSIMI,

l'apostolo Pietro ci può accompagnare per prepararci a vivere la Pasqua, nella consapevolezza che come lui, anche noi facciamo l'esperienza del peccato, che non è il fallimento definitivo, ma è il passaggio a riconoscerci AMATI E PERDONATI. La testimonianza di fede di Pietro: ma è una testimonianza da seguire, da mostrare, lui che ha rinnegato per tre volte Gesù? Che ha nulla a che fare con Gesù e con la comunità dei suoi?

A chi si rivolge Luca, quando scrive questo episodio evangelico? Ha davanti a sé una comunità cristiana che sta vivendo una persecuzione, non violenta, ma più sottile: la derisione. Molti si chiedono: a che serve la fedeltà al Vangelo, se i risultati sono questi, se i frutti sono quelli di essere marginali, gente che non conta? Osteggiati, vilipesi? Vale la pena di essere cristiani in queste situazioni?

Se guardiamo al vangelo di Giovanni, dopo il discorso sul pane di vita, i discepoli affermano che questo linguaggio è duro e molti se ne vanno. Gesù chiede ai discepoli: Volete andarvene anche voi? Pietro risponde: Tu solo hai parole di vita eterna. Una chiesa che sta vivendo un momento difficile: molti se ne vanno, indifferenti

3

il PU
parola del **PARROCO**

alle proposte. La comunità dei discepoli diventa sempre più esigua. È un problema: per chi vuole essere discepolo di Gesù la prova è da mettere in conto. La sequela di Gesù non è una passeggiata.

Papa Francesco dirà: non si può essere discepoli senza la Croce. Non c'è gloria senza la croce. Non c'è spazio per un cristianesimo comodo, tranquillo, pacifico. Non c'è discepolato senza la croce: Luca, davanti a quella Chiesa, presenta proprio questa necessità. La prova è da mettere in conto. Guardate Pietro: ha toccato con mano che cosa fosse la prova a causa del vangelo e a causa di Gesù.

Pietro stesso non ha abdicato, non ha lasciato da soli i suoi amici, non ha abbandonato il Suo maestro. Pietro ha sperimentato sì tutta la sua fragilità e pochezza, ma è quello sguardo di tenerezza e perdono di Gesù, che fa dell'apostolo amato, un discepolo perdonato che può ricominciare.

Quindi Luca scrive questa pagina per incoraggiare i credenti della comunità di allora e di sempre e indica anche una strada per superare le prove, ricordandosi della parola del Maestro: "prima che il gallo canti, tu mi rinnegherai tre volte". Ma Gesù gli aveva anche detto: "ho pregato per te, perché tu non venga meno, e una volta ravveduto, tu torni a confermare i tuoi fratelli".

ta Pasqua con un suo scritto:

“Cominciate col fare ciò che è necessario, poi ciò che è possibile.
E all'improvviso vi sorprenderete a fare l'impossibile”;

e con la **Preghiera davanti al Crocifisso:**

O alto e glorioso Dio, illumina le tenebre del cuore mio.
Dammi una fede retta, speranza certa,
carità perfetta e umiltà profonda.
Dammi, Signore, senno e discernimento
per compiere la tua vera e santa volontà. Amen.

don Gigi

Comunicazioni e social della parrocchia



COMMUNITY WHATSAPP DELLA PARROCCHIA

La nostra parrocchia ha recentemente attivato una Community su WhatsApp. Per chi ha questa applicazione sullo smartphone **inquadrando il QR-code sottostante si entra nella Community** nella quale ogni settimana vengono inseriti gli **AVVISI SETTIMANALI**, vengono caricati gli **AVVISI di LUTTO** e si inseriscono appuntamenti della parrocchia. Solo gli amministratori possono inserire le comunicazioni, quindi la maggior parte dei membri ne risulta semplice fruitore per attingere informazioni riguardanti la parrocchia.



SITO INTERNET DELLA PARROCCHIA

Ricordiamo inoltre che è attivo e aggiornato anche il Sito Internet della Parrocchia: www.parcchiaroncadelle.it



CANALE YOUTUBE DELL'ORATORIO/ PARROCCHIA

Il Canale YouTube **Oratorio Roncadelle** dove viene trasmessa in genere ogni settimana una messa tra quelle festive (sabato sera o domenica).

4

ARRENDERSI ALL'AMORE

(Canto di De Filippis – Frigiola, RnS)

*Sotto la tua croce apro le mie braccia
accolgo il tuo perdono, la tua misericordia
adoro nel silenzio il tuo splendore
il volto tuo che libera il mio cuore
Mi arrendo al tuo amore Signore Gesù
Non posso restare lontano da te
Mi arrendo al tuo amore Signore Gesù
Alla tua presenza per sempre resterò
Ai piedi della croce visiti il mio cuore
Mi doni la tua pace consoli la mia vita
Contemplo la Maestà della tua gloria
Il sangue tuo che sana le ferite
Mi arrendo al tuo amore Signore Gesù
Non posso restare lontano da te
Mi arrendo al tuo amore Signore Gesù
Alla tua presenza per sempre resterò.*

La nostra vita è continuamente richiamata da questo arrendersi, da questo abbandonarsi all'amore di Dio. È in gioco qui la santità che è un arrendersi a Dio: La santità è di coloro che lasciano passare la vita di Dio dentro alla propria vita. Nell'Ottavo Centenario della morte di San Francesco d'Assisi vi auguro una San-

INTO
parola del PARROCO



Parrocchia di Roncadelle
Community WhatsApp





CALENDARIO SETTIMANA SANTA E TEMPO PASQUALE



6

il P
vitaPARROCCHIALE

- **29 Marzo Domenica delle Palme**
alle ore 9.15 presso l'Oratorio: benedizione degli Ulivi, processione e S. Messa delle Palme in Chiesa
- **Lunedì 30, Martedì 31 Marzo, Mercoledì 1 Aprile**
Giornate Eucaristiche in Chiesa: Adorazione Eucaristica dalle ore 9.00 alle 11.00 e dalle 16.00 alle ore 18.00, con possibilità di Confessarsi

GIOVEDÌ SANTO – 2 Aprile

- ore 8.00 Preghiera comunitaria delle Lodi
- ore 9.30 in Cattedrale: S. Messa Crismale (i ragazzi del gruppo Emmaus e i bambini del secondo passo portano l'Olio)
- ore 20.30 S. Messa della Cena del Signore, Consegna del Comandamento dell'amore e Lavanda dei Piedi
- ore 16.00 Confessioni (fino alle ore 18.00)

VENERDÌ SANTO – 3 Aprile

- ore 8.30 Preghiera comunitaria dell'Ufficio delle Letture e delle Lodi in Chiesa
- ore 15.00 Via Crucis in Chiesa e in Oratorio per bambini e ragazzi
- ore 20.30 Azione Liturgica della Passione del Signore e Processione col Cristo Morto, con la presenza della Banda musicale (*Addobbare Via Roma*).
- dalle ore 9.00 alle ore 11.00 e dalle ore 16.00 alle ore 18.00: Confessioni

SABATO SANTO – 4 Aprile

- ore 8.30 Preghiera comunitaria dell'Ufficio delle Letture e delle Lodi in Chiesa
- dalle ore 9.00 alle ore 11.30 e dalle ore 15.00 alle ore 18.30: Confessioni
- ore 21.00 Solenne veglia di Pasqua di Risurrezione - Benedizione del fuoco, Liturgia della Parola, Liturgia Battesimale, Liturgia Eucaristica

DOMENICA DI PASQUA DI RISURREZIONE – 5 Aprile

S. Messe con orario festivo

- ore 17.30 Canto del Vespro

Celebrazioni dei Sacramenti

- **Domenica 12 Aprile** alle ore 15,00: Celebrazione Prime Confessioni in Chiesa
- **Mercoledì 6 Maggio** alle ore 20.30 in Chiesa parrocchiale: Presentazione del libro degli Atti degli Apostoli

- **Sabato 30 Maggio** alle ore 16,00: Cresime in Chiesa dei bambini del secondo passo
- **Domenica 31 Maggio** alle ore 11,00: Cresime e Prime Comunioni dei ragazzi del gruppo Emmaus, Acr e Scout

celebrazioni

- **Festa di San Bernardino (Patrono della Parrocchia) Mercoledì 20 Maggio:** S. Messe alle ore 8,30 e alle ore 20,00, a seguire la Processione, con la presenza della Banda musicale.
- **Sabato 23 Maggio**, vigilia della Pentecoste, dalle ore 19,30, **Lettura Continua del Libro degli Atti degli Apostoli.**
- **Giovedì 4 Giugno** alle ore 20,00, S. Messa solenne del Corpus Domini, a seguire la Processione Eucaristica, con la presenza della Banda musicale.

mese di Maggio

- **Da Lunedì a Venerdì** ore 18.00 S. Rosario in Chiesa
ore 20.00 S. Rosario in cappella
- **Venerdì 1 Maggio** ore 20.00 S. Rosario in Chiesa
- **Lunedì 4 Maggio** ore 20.00 S. Rosario e S. Messa presso Famiglia Cucchi in via Martin Luther King, 4.
- **Venerdì 8 Maggio** ore 20.00 S. Rosario e S. Messa presso Parco di Via Fermi
- **Lunedì 11 Maggio** ore 20.00 S. Rosario e S. Messa presso Via Puccini
- **Venerdì 22 Maggio** ore 20.00 S. Rosario e S. Messa presso Villaggio Gelsomino in via Papa Giovanni XXIII / Don Carlo Vezzoli
- **Venerdì 29 Maggio** ore 20.00 S. Rosario e S. Messa presso la chiesetta di Santa Giulia, a conclusione del Mese dedicato alla Madonna

7

il P
vitaPARROCCHIALE

UNA GRANDE LUCE



8

INTO
vitaPARROCCHIALE

Secondo i Vangeli, mentre Gesù crocifisso, dal mezzogiorno alle tre, si avvicina alla morte, si fa «**buio su tutta la terra**» (Mc. 15,33). È un evento che coinvolge il mondo. La tenebra implica angoscia, paura dell'annientamento. Gli uomini vi sono esposti proprio perché non possono sfuggire alla morte. Eppure non si rassegnano. Il filosofo Platone nella sua più celebre opera, la *Repubblica*, descrive la situazione umana come quella di **prigionieri che fin da fanciulli vivono in una caverna**, «incatenati gambe e collo» e rivolti verso la parete di fondo, senza poter rivolgere indietro lo sguardo. Dall'apertura retrostante penetra una luce. Essi vedono ombre. Sono le ombre di quelli che passano fuori, davanti alla spelonca. I prigionieri non avendo mai visto il mondo esterno pensano che quelle ombre siano la realtà. È ciò che, secondo il grande filosofo greco, capita a tutti noi: ci troviamo in



una condizione intermedia fra morte e vita, tenebre e luce, perciò **prendiamo ciò che appare per la verità**. Platone però prosegue il suo racconto e ipotizza un liberatore, uno che venga a sciogliere quei prigionieri dalle catene e li porti fuori. In tal caso questi all'inizio sarebbero **abbagliati dalla luce** e non potrebbero vedere. Anzi sarebbero tentati di tornare indietro. Se però si abituassero pian piano alla luce, potrebbero infine «**contemplare il sole** in se stesso,

nella regione che gli è propria» e tutta la bellezza delle stagioni. Allora sarebbero **finalmente felici** (*Rep.* VII, 516, b-c). È il sogno di una liberazione gratificante, coltivato nei secoli dagli uomini. Anche i profeti hanno delineato con tratti simili la liberazione dalla schiavitù: «Il popolo che camminava nelle **tenebre** ha visto **una grande luce**; su coloro che abitavano in una terra caliginosa di ombre e di morte, risplendette una luce» (*Is.* 9,1). È una visione che, secondo l'evangelista Matteo, si è adempiuta con Gesù (*Mt.* 4, 14-16). Nel canto di Zaccaria si preannuncia: «Verrà a visitarci un sole che sorge per illuminare coloro che giacciono nelle tenebre e nell'ombra di morte» (*Lc.* 1, 78-79). L'affinità fra la luce e la vita è profondamente sentita nell'animo di ognuno. Nel carme dei *Sepolcri* il Foscolo interpreta così l'uso delle lampade votive in onore dei morti, un uso antichissimo, praticato per esempio dai Romani: «perché *gli occhi dell'uom cercan morendo il Sole*; e tutti l'ultimo sospiro mandano i petti alla **fuggente luce**» (vv. 121-123). L'ultimo destino dell'uomo è la «valle oscura» (*Sal.* 23,4)?

Al buio che circonda la crocifissione non segue forse la **luce della resurrezione**? È una luce che abbaglia e alla quale occorre pian piano abituarsi. È una realtà che appare impossibile e che, pur rispondendo all'aspirazione umana, esige la fede. Una fede contro la scienza? Don Mauro Cinquetti in un suo acuto saggio (*Le scienze della natura: una sfida alla filosofia e alla teologia*, in: *Quaderni teologici del Seminario di Brescia. Una chiesa per questo mondo*, Morcelliana, Brescia 2025, pp.

56-68) ha spiegato come la scienza non sia di per sé incompatibile con la fede. In particolare si è addentrato nella teoria della relatività di Einstein e ha sottolineato che essa non dice che tutto è relativo, anzi afferma che ci sono elementi che non variano al mutare delle circostanze. Fra questi c'è la velocità della luce (pp. 62, 67). Questa può dunque essere presa come simbolo dell'assoluto, del divino e dell'eternità. In questa prospettiva il Cristo risorto entra nella luce e dona luce. Questa nel suo riflettersi può mantenere la stessa intensità. «Luce da luce, Dio vero da Dio vero» si recita nel credo per indicare l'uguaglianza divina fra Padre e Figlio. «Nella tua luce vedremo la luce» invoca chi prega con le parole del salmo (*Sal.* 36,10).

Giungere, attraverso la morte, nella **grande luce** è stato il profondo desiderio del nostro papa bresciano, **san Paolo VI**. Lo si può constatare nella nostra **Basilica delle Grazie** a fianco dell'altare maggiore, dove si rappresenta visivamente il suo trasformarsi luminoso. Di ogni neonato si dice che è «**venuto alla luce**». La Chiesa vuol farci rivivere questa esperienza nella celebrazione della vigilia pasquale. Agli inizi si è tutti nel buio. Poi il sacerdote entra e, accendendo progressivamente i ceri, proclama la luce di Cristo. Il tempio è sempre più inondato di splendore. Si rappresenta così la venuta della **luce pasquale**, che scaccia le tenebre e non ha tramonto.

Questo canta il sacerdote di fronte al grande cero. Per noi che viviamo nel crepuscolo è la speranza di una vita nuova.

Francesco Tomasoni

9

il PU
vitaPARROCCHIALE



CRISTO SPIRANTE di Antoon Van Dyck

Antoon Van Dyck, nato ad Anversa il 22 marzo 1599 e morto a Londra il 9 dicembre 1641, è un pittore fiammingo, principalmente ritrattista, noto per aver dipinto i membri della nobiltà genovese nonché re Carlo I d'Inghilterra e la sua corte attraverso uno stile pittorico di rilassata eleganza, che influenzò i ritrattisti inglesi; a lui si devono anche soggetti biblici e mitologici caratterizzati dall'introduzione di alcune innovazioni pittoriche. In particolare, è all'ultimo periodo del suo lungo soggiorno italiano che viene fatto risalire il Cristo spirante, un capolavoro barocco del 1627 circa conservato a Genova nel Museo di Palazzo Reale e acquistato da Carlo Felice nel 1821, l'unico universalmente considerato dalla critica autografo rispetto a molte altre repliche e copie.

Questa tela raffigura Gesù nell'attimo finale della sua morte con intensa emozione e pathos accentuati da un corpo esile e da una luce drammatica; il figlio di Dio è solo, inchiodato alla croce, con il capo reclinato e l'espressione di un dolore intenso ma composto.

Il modello ebbe enorme fortuna a Genova, influenzato probabilmente dalle opere dalla pittura veneta e di Rubens in particolare, rivelando la piena maturità del pittore espressa dalla fusione fra la lezione fiamminga del suo maestro e il raffinato colorismo veneto.

Altre opere associate a Van Dyck sono il Crocifisso di Palermo, inserito in una pala d'altare, e la monumentale Crocifissione di San Michele di Pagana (Rapallo).

Dal punto di vista stilistico e compositivo, il Cristo spirante cattura il momento culminante dell'agonia di Gesù in croce sottolineando la solitudine desolata del dramma della sua esecuzione e morte. Il suo corpo possiede una tensione anatomica evidente nelle braccia tese a "Y" e nello sguardo rivolto al cielo tipico di una spiritualità drammatica ed emotiva; il drappo bianco che avvolge la vita e i fianchi è un elemento chiave dello stile barocco: ampio e "contorto" come se fosse scosso dal vento, accentua il senso di movimento e di drammaticità della scena. Gesù è ancora vivo, il suo volto è sofferente e rigato di sangue; il sangue scorre anche dalle ferite dei polsi e dei piedi, mentre bagliori di luce circondano il suo capo coronato di spine. Nel cielo si intravede l'eclissi di sole descritta da Luca nel suo Vangelo.

Il paesaggio roccioso e spoglio che circonda la croce perdendosi nell'oscurità del fondo esprime la dimensione drammatica entro cui si rifrange la dolente emotività dell'uomo.

In questa tela, il pittore abbandona la plasticità muscolare ed esuberante di Rubens a favore di un'eleganza più sottile e di un'intensa introspezione psicologica

influenzate dalla visione delle opere di Tiziano e dei maestri veneziani.

Anche la scelta cromatica contribuisce a trasmettere emozioni molto forti nell'osservatore: la tonalità avorio pallido della pelle spicca prepotentemente sul fondo scuro e la "luce fredda" che la colpisce sottolinea la solitudine del sacrificio.

Lo sfondo è dominato da un cielo livido, quasi nero, che rievoca l'eclissi biblica; i toni bruni e grigiastri del paesaggio spo-

glio riflettono l'angoscia emotiva di Gesù mentre il bianco puro del drappeggio e il rosso vivo del sangue creano punti di forte impatto visivo che guidano l'occhio dell'osservatore lungo la figura. Recenti analisi indicano che il fiammingo utilizzava spesso preparazioni di colore brunastro o grigio-beige, lasciando talvolta trasparire la base per creare ombre profonde e un'atmosfera brumosa.

Il confronto tra le diverse versioni del "Cristo in Croce" di Van Dyck permette



Cristo spirante - A. Van Dyck

10

INTO
vitaPARROCCHIALE

11

il PU
vitaPARROCCHIALE

di capire come l'artista abbia rielaborato lo stesso tema per committenti diversi, oscillando tra il dramma barocco e una devozione più intima.

Due parole meritano le tele conservate a Palermo e a San Michele di Pagana accumulate dal soggetto ritratto ma non dallo stile.

Sebbene iconograficamente simili, l'opera di Genova e quella di Palermo presentano differenze sostanziali: la prima descrive un'atmosfera solitaria con uno sfondo quasi nullo e il focus totale sul corpo illuminato da una luce fredda per accentuare al massimo la solitudine del sacrificio e suscitare empatia e devozione; la seconda, invece, è più teatrale e corale in quanto raffigura anche la Vergine e San Giovanni ai piedi della croce, la luce è più calda ed è inserita, come pala d'altare, in un contesto liturgico collettivo.

Il confronto fra la Crocifissione di Genova e quella di Rapallo è più interessante perché consente di comprendere l'evoluzione dimensionale e stilistica di Van Dyck: l'immagine destinata alla devozione privata focalizzata solo sul corpo di Gesù e caratterizzata da un paesaggio appena accennato con la linea d'orizzonte bassa e cupa si contrappone

alla scena corale della tela di San Michele di Pagana -in cui vi compaiono San Francesco, San Bernardo e il committente, Francesco Orero- per il contesto più ampio e descrittivo tipico della pittura fiamminga ma con il cielo "infuocato" della scuola veneziana nonché per l'aderenza ai modelli monumentali di Rubens: il Cristo spirante di Palazzo Reale è più snello, più elegante nella sua sofferenza e meno muscolare. Esiste una quarta versione custodita presso il Museo Reale di Belle Arti ad Anversa che Van Dyck ha dipinto dopo essere rientrato dall'Italia.

In questa fase, il fiammingo accentua ulteriormente il pathos: il corpo appare ancora più allungato e la pennellata si fa più libera e vibrante, quasi sfaldata, segno di una libertà tecnica estrema acquisita proprio durante il periodo italiano.

È interessante notare come molte delle copie che si trovano in giro per l'Europa derivano proprio dal prototipo genovese di Palazzo Reale, che fu considerato per secoli il modello "perfetto" di crocifisso barocco per equilibrio tra anatomia e sentimento.

Gloria Amorati

SIAMO LA CHIESA DEL SIGNORE

*Convegno ecclesiale diocesano,
10-12 e 17-19 aprile 2026*

La Diocesi di Brescia si sta preparando per un importante appuntamento che vedrà coinvolte tutte le parrocchie della Diocesi: il Convegno Ecclesiale Diocesano, che avrà luogo ad aprile 2026. L'evento rappresenta il punto di arrivo di un lungo cammino comunitario che ha visto le parrocchie impegnate nei tavoli sinodali, un cammino fatto di ascolto, sosta e discernimento, per riconoscere ciò che lo Spirito ha suscitato nelle comunità e nelle realtà pastorali del territorio bresciano. Allo stesso tempo, il Convegno rappresenta anche un nuovo punto di partenza per la nostra Diocesi che, proprio in relazione a quanto emerso durante il primo cammino, rifletterà sul futuro della nostra Chiesa bresciana.

Il tema del Convegno, *"Siamo la Chiesa del Signore. Vogliamo essere tessitori di speranza"*, unisce identità e missione: riconoscersi cristiani e scegliere come agire nella nostra quotidianità, spesso segnata da incertezza e disorientamento. Ma come si svolgerà? Non si tratta di un Convegno riservato agli "addetti ai lavori". È un appuntamento che riguarda ogni battezzato, ogni parrocchia, ogni comunità. Infatti, ogni zona pastorale della Diocesi ha individuato cinque delegati che già hanno iniziato ad incontrarsi e a confrontarsi, e durante il Convegno, unitamente a tutte le zone pastorali, rifletteranno

su alcune domande che toccano la vita concreta del nostro essere Chiesa, partendo da alcune considerazioni quali il calo della pratica religiosa, la difficoltà nel raggiungere le nuove generazioni, le fragilità sociali crescenti nel territorio facendo leva sulla presenza di comunità ricche di fede e di volontariato. Gli incontri si articoleranno in due sessioni attorno a sei aree, ciascuna delle quali mette una lente di ingrandimento sulle nostre comunità per ravvivare le comunità stesse.

Celebrare il Giorno del Signore

La domenica è il cuore della vita cristiana ma celebrare il giorno del Signore non significa solo partecipare alla Santa Messa: viviamo come ci ha insegnato Gesù? Viviamo l'Eucarestia in pienezza, in ogni momento della nostra giornata? Come rendiamo lode al Signore nel Suo giorno? Consideriamo la domenica il giorno del Signore, non riducendolo alla sola messa di precetto?

I Consigli di partecipazione

Le parrocchie e le Unità Pastorali hanno organismi che dovrebbero essere luoghi di ascolto, confronto e corresponsabilità: traduciamo questi incontri in semplici formalità burocratiche o portiamo il nostro essere parte della comunità per aprirci ancora di più agli altri? Sappiamo collaborare, condividere



re, crescere insieme? Quali caratteristiche devono avere i consiglieri per la vita pastorale della parrocchia?

La pastorale ordinaria e d'ambiente

La vita pastorale comprende la catechesi, gli oratori, le famiglie, gli ambienti di lavoro e dello sport, le istituzioni scolastiche, le strutture sanitarie, ...la nostra quotidianità. Come traduciamo, ogni giorno, il nostro essere cristiani?

La ministerialità

Quante sono le opportunità per essere al servizio del Signore e della comunità: dal lettore al catechista, dal ministro straordinario dell'Eucaristia al coordinatore della Caritas parrocchiale, da chi visita i malati a chi accompagna i fidanzati o gestisce l'oratorio. Quali sono i nostri talenti? E come li facciamo fruttare?

La formazione

Una Chiesa viva è una Chiesa che cresce. Essere formati non significa solo conoscere le Scritture ma viverle. Qual è il nostro stile di vita? Siamo cristiani

credibili e autentici? Come coltiviamo la nostra fede da adulti? Conosciamo gli strumenti utili per coltivare la propria fede da adulti?

L'amministrazione

Una parrocchia ha anche bisogno di essere gestita economicamente. È fondamentale la gestione responsabile dei beni, la trasparenza economica, la cura degli edifici, la sostenibilità delle strutture. Come aiutiamo la nostra parrocchia? Critichiamo l'operato o sosteniamo con il confronto costruttivo?

Ogni area si interseca una nell'altra in una completezza d'insieme che dovrebbe aiutare ciascuno di noi a riconoscere nel Signore la guida, il nostro principio e la nostra fine.

In vista del Convegno siamo tutti invitati a pregare per la Chiesa e, in particolare, per la nostra Chiesa bresciana affinché i delegati siano illuminati dallo Spirito Santo per il bene delle comunità e sappiano discernere i segni dei tempi e tracciare nuove traiettorie per la pastorale dei prossimi anni.

Alessandra Vezzoli

L'AFFRESCO DEL ROMANINO *nella chiesa parrocchiale di Roncadelle*



Tra i dipinti conservati nella parrocchiale, il più antico e prezioso è l'affresco eseguito dal Romanino intorno al 1530 nel vecchio presbiterio (ora adibito a sacrestia) della chiesa di S. Bernardino, dopo che i Porcellaga ne avevano acquistato il giuspatronato e avevano provveduto ad ampliarla.

Il dipinto, che ben illustra le devozioni religiose di quel periodo, funse da pala dell'altare maggiore fino a quando la chiesa venne di nuovo ampliata alla fine del '600. È stato strappato dalla parete originaria nel 1962 per salvarlo dal crescente degrado ed è ora esposto nella prima cappella di destra della navata.

Gerolamo da Romano detto Romanino (ca. 1484-1566) aveva buoni rapporti con i Porcellaga: sia con Bartolomeo, che gli fece affrescare il nuovo palazzo di famiglia a Brescia (ora in via Cairoli n. 5), sia con i signori di Roncadelle, dai quali aveva ottenuto in affitto un

“cortivo” con brolo a Cobiato. E furono questi a chiedergli di affrescare la chiesa di san Bernardino, destinata a diventare il principale riferimento religioso della comunità locale. Galeazzo Porcellaga nel 1534 si dichiarò infatti debitore di 138 lire nei confronti del pittore. Si trattava di una cifra piuttosto



consistente; basti pensare che per affrescare tutta la chiesa di S. Maria della Neve a Pisogne, nello stesso periodo, il Romanino aveva pattuito un compenso di 150 lire. Evidentemente il pittore realizzò nella chiesa di Roncadelle non solo la pala d'altare, ma anche altri affreschi, di cui non è rimasta traccia (salvo

scoprirne altri sotto gli spessi intonaci delle pareti rimaste della vecchia struttura). Possiamo quindi immaginare una lunga permanenza del pittore a Roncadelle, probabilmente ospite nel castello.

A quel tempo il Romanino era molto noto nel Bresciano e richiesto anche in

14

INTO
vitaPARROCCHIALE

15

il PU
vitaPARROCCHIALE

SIAMO LA CHIESA DEL SIGNORE!

Vogliamo essere tessitori di speranza





16

IL PUNTO
vita PARROCCHIALE

altre città (Padova, Cremona, Trento, ecc). La sua bottega costituiva un riferimento sicuro per gli apprendisti pittori, alcuni dei quali stavano acquistando una certa fama. Il suo stile, definito poi "dialettale", che manifestava una profonda inquietudine ed una ferezza sanguigna e istintiva, ne definì il carattere e lo rese sempre vivo e attuale. Egli eseguì molte opere di carattere religioso manifestando, a differenza del contemporaneo pittore Moretto (1498-1554), una fede irrequieta, che appare a volte irriverente. Era infatti "alla ricerca di una spiritualità più diretta, partecipe e libera dai riti della Chiesa istituzionalizzata" (A. Nava) ma, come si deduce da una scena della "Crocifissione" di Pisogne, in cui i soldati romani si giocavano ai dadi la tunica indivisibile di Gesù, seppa sottolineare anche il tema dell'unità della Chiesa, allora percorsa dalla lacerazione luterana.

Il dipinto di Roncadelle rappresenta quattro santi ai piedi della Madonna con Bambino: in primo piano compaiono *san Bernardino da Siena*, cui è dedicata la chiesa, e *san Domenico di Guzman* (1170-1221), cui erano devoti i Porcellaga, che ebbero un lungo sodalizio con l'ordine domenicano, come risulta dai testamenti e dalle sepolture presso la (ormai scomparsa) chiesa bresciana di S. Domenico. Il popolare predicatore francescano Bernardino da Siena (1380-1444) era certamente transitato anche da Roncadelle e venne forse ospitato dai Porcellaga, con cui era in buoni rapporti. Dopo la sua morte, molti cominciarono a venerarlo come un santo e la Chiesa istruì rapidamente il processo di canonizzazione, caldeggiato anche dal comune di

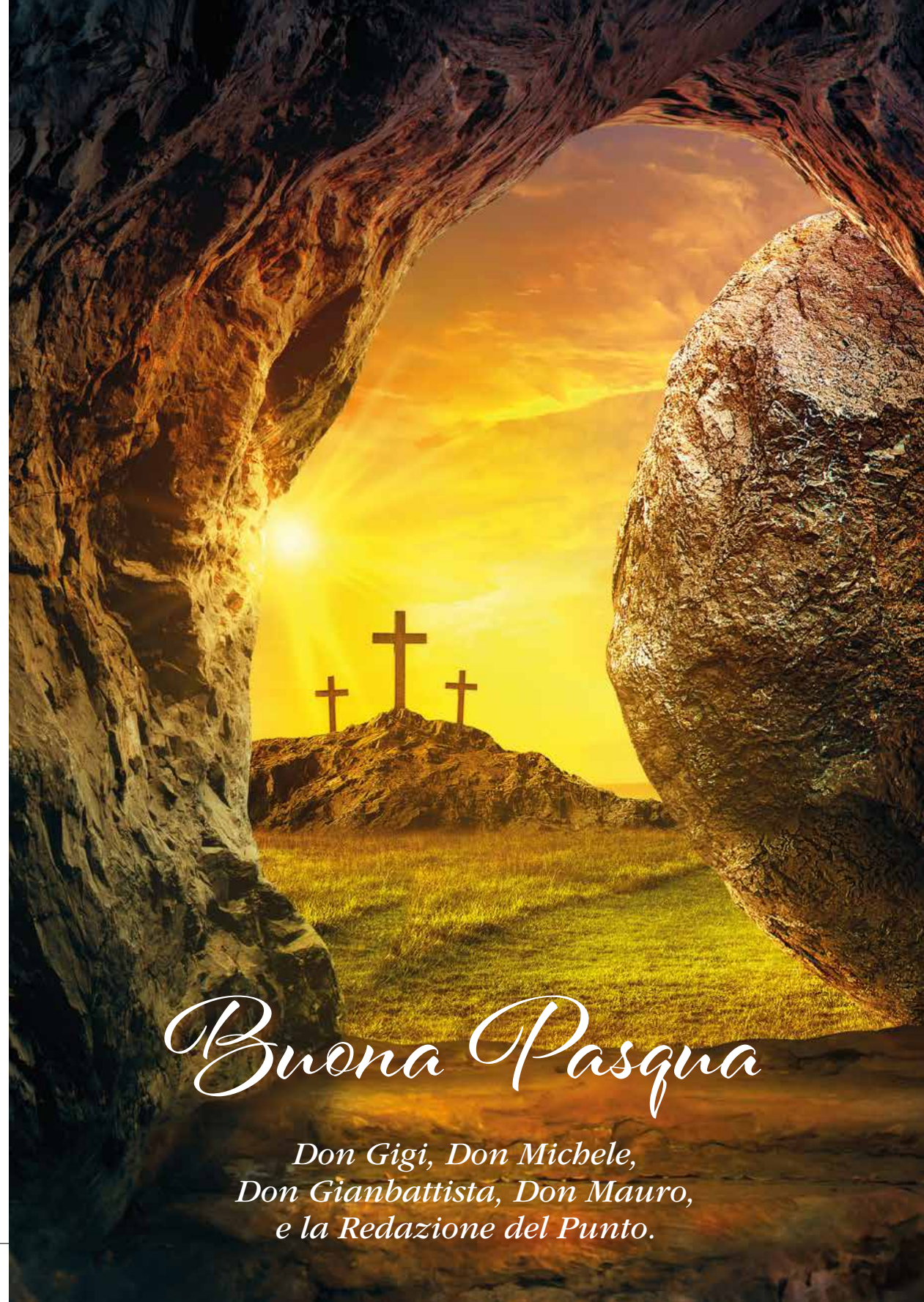
Brescia (di cui il sobborgo di Roncadelle faceva parte), che si concluse nel 1450 e il 20 maggio divenne ricorrenza festiva in suo onore. Intorno al 1479 venne eretta a Roncadelle una chiesetta a lui dedicata, destinata a diventare chiesa parrocchiale, e il suo culto prese il posto di quello precedentemente riservato a santa Giulia (martire del V secolo).

In secondo piano sono rappresentati altri due santi, che ricalcano un affresco eseguito dal Romanino a Villongo (BG) nel 1526: *san Sebastiano* (soldato romano martire del III secolo) e *san Rocco*, pellegrino francese vissuto tra il 1275 e il 1327, che aveva assistito gli appestati ed era sopravvissuto alla peste; il suo culto si era diffuso rapidamente dopo la terribile pestilenza del 1478-79. Questi due santi venivano invocati dalla popolazione per proteggersi dalle periodiche epidemie, che la medicina dell'epoca non sapeva come affrontare. In particolare, san Rocco divenne a Roncadelle una sorta di vice-patrono, tanto che gli venne dedicata una chiesetta nella frazione di Villa Nuova nel primo '600.

Tra i quattro santi si intravede uno scorcio di paesaggio locale, ora purtroppo poco leggibile, che ritraeva qualche interessante particolare locale di quel periodo.

Il Romanino, indubbio protagonista del "rinascimento" locale, ci ha quindi lasciato un'opera non solo di alto valore artistico, ma anche di prezioso valore documentario sulle devozioni locali dell'epoca.

G.L.V.



Buona Pasqua

*Don Gigi, Don Michele,
Don Gianbattista, Don Mauro,
e la Redazione del Punto.*

IN CAMMINO PER LA PACE

Domenica 25 gennaio 2026, al termine della Messa delle 9:30, la parrocchia di Roncadelle si è trasformata in un grande laboratorio di pace. L'iniziativa, organizzata dalla Parrocchia, ha voluto tradurre in gesti concreti il desiderio di pace che abita i cuori di tante persone, soprattutto in un tempo in cui il mondo sembra averne sempre più bisogno.

Tutte le persone presenti hanno scelto di mettersi in cammino insieme, attraversando il paese lungo un itinerario simbolico che ha toccato sei luoghi significativi della comunità, sei luoghi che rappresentano punti cardine in paese. Ad ogni tappa, accompagnata da riflessioni, preghiere e canti, i ragazzi dei diversi gruppi di catechismo hanno ricevuto un simbolo — un segno tangibile del messaggio custodito in quel luogo — da portare con sé fino all'arrivo finale in oratorio.

► Prima tappa: la Chiesa.

Il punto di partenza non poteva che essere la chiesa parrocchiale, cuore spirituale del paese. Qui la comunità si è raccolta in preghiera, affidando il cammino a Dio e ricevendo la benedizione per il viaggio. Il simbolo consegnato ai ragazzi è stato un cartoncino a forma di mano, con la scritta "Io dò la mano per fare pace", a ricordare che ogni cammino autentico verso la pace nasce dall'incontro con l'altro.

► Seconda tappa: la Caritas – Casa Amica.

La marcia si è poi fermata presso la sede della Caritas parrocchiale, luogo in cui ogni giorno la cura per i più fragili si traduce in azioni concrete. In questo spazio, segnato dalla solidarietà silenziosa di tanti volontari, è stato consegnato ai bambini un cartoncino a forma di cuore con la scritta "Io dono il mio tempo per la pace", a indicare che la pace si costruisce innanzitutto nell'attenzione all'altro e nel volto di chi ha bisogno.

► Terza tappa: il Comune.

La tappa al Municipio ha sottolineato la dimensione civile e istituzionale della pace. Davanti al palazzo comunale, ci ha accolti l'assessore Agostino, molto legato ai temi della Pace e della solidarietà. La sua riflessione, in apertura alla tappa, unitamente alle preghiere e al canto, ci ha aiutato a riflettere sul fatto che la pace non è solo assenza di conflitto, ma impegno quotidiano nella costruzione del bene comune. Il simbolo qui consegnato è stato un cartoncino a forma di bandiera a tre colori con le scritte "Fermati quando sei arrabbiato" (rosso), "Pensa prima di agire o parlare" (bianco), "Vai verso l'altro con il sorriso" (verde), segno di orientamento e di futuro condiviso.

► Quarta tappa: la Scuola.

Una tappa carica di significato in un luogo in cui le nuove generazioni dovrebbero imparare a stare insieme, a confrontarsi, a rispettarci. I bambini e i ragazzi hanno ricevuto un cartoncino a forma di matita (di vari colori) con la scritta "Io posso essere uno strumento di pace", a ricordare che il dialogo e l'educazione sono le fondamenta più solide su cui edificare una cultura di pace.

► Quinta tappa: il Cono Ottico.

La tappa al parco ha offerto un momento di respiro e contemplazione nel verde. La natura, con la sua bellezza silenziosa, ha fatto da cornice a una riflessione sulla cura del creato come parte integrante dell'impegno per la pace. Il simbolo scelto, un cartoncino a forma di lettera con la scritta "Io rispetto il creato" ha ricordato che la pace, come la vita, ha bisogno di essere coltivata con pazienza e amore.

► Sesta tappa: l'Oratorio.

Il percorso si è, infine, concluso nell'oratorio parrocchiale, luogo di incontro e di gioia condivisa, da sempre crocevia della vita comunitaria. I ragazzi hanno ricevuto l'ultimo simbolo, ovvero un cartoncino a forma di mattone con la scritta "Anche io posso essere costruttore di pace". Qui la marcia ha raggiunto il suo momento più emozionante: tutti i simboli raccolti lungo il cammino sono stati appesi dai ragazzi sull'**Albero della Pace**, un ramo attaccato alla Croce, dalla morte alla vita, trasformando quel momento in un atto corale di speranza. L'albero, pieno di segni e colori, rappresenta la nostra comunità, legata alla Croce di Cristo, diversa in tanti modi di agire ma unita nel desiderio di pace. Una comunità, in movimento, per



ricordare a se stessa, e a chi lungo il cammino ci ha incontrato, che la pace non è un'utopia lontana, ma una scelta concreta che si compie ogni giorno, in ogni angolo del paese. In un cammino che diventa incontro.

Alessandra

18

INTO
Qui Oratorio

19

il PU
Qui Oratorio

Una Nota pastorale coraggiosa è stata di recente approvata dalla Conferenza Episcopale Italiana con l'obiettivo di educare ai principi della nonviolenza

I Vescovi citano Mazzolari e chiedono una pace disarmata e disarmante

In un mondo segnato da numerosi e brutali conflitti che colpiscono in particolare la popolazione civile, compresi i bambini; in un mondo che è ritornato a praticare l'antico motto latino "si vis pacem para bellum"; in un mondo che si sta sempre più riarmando, la Chiesa propone una strada che va in direzione ostinata e contraria rispetto alla logica della guerra e delle armi.

L'Assemblea generale della Conferenza Episcopale Italiana, riunita ad Assisi, il 19 novembre 2025 ha infatti approvato una ampia e articolata Nota pastorale che ha come titolo "Educare ad una pace disarmata e disarmante". La Nota, di ben 34 pagine, resa pubblica nei giorni scorsi, è stata preparata dalla "Commissione episcopale per i problemi sociali, il lavoro, la giustizia, la pace e la cura del creato", con la collaborazione di teologi e teologhe.

Dopo un'analisi del contesto attuale, con i venti di guerra che spirano prepotentemente e le speranze di pace che sembrano affievolirsi e perdere consistenza, con i nazionalismi che sono tornati in auge mentre risultano in piena crisi le Istituzioni sovranazionali, con una sempre più diffusa "guerra mondiale a pezzi", come la chiamava papa Francesco,

e una minaccia nucleare evocata da più parti e incombente, i Vescovi nella loro Nota pastorale invitano ad attingere dalla Parola di Dio e dal Magistero della Chiesa una nuova visione di pace e di convivenza tra i popoli, evidenziando anche l'importanza del dialogo interreligioso.

Nel documento della Conferenza Episcopale c'è un costante riferimento agli "artigiani e agli architetti" della pace, che in ogni epoca hanno dimostrato che quella della pace non è un'utopia ma una strada percorribile: da Francesco d'Assisi a papa Francesco con l'enciclica *Fratelli tutti*, da Benedetto XV con l'implorazione di porre fine all'"inutile strage" del primo conflitto mondiale a Giovanni XXIII con la *Pacem in Terris*, da Paolo VI con la *Populorum progressio* alle prese di posizione con il grido "Mai più la guerra" di Giovanni Paolo II, dai messaggi di Benedetto XVI per la Giornata Mondiale della pace a papa Leone e al suo invito per "una pace disarmata e disarmante". E poi l'indicazione di tanti altri profeti e testimoni di pace e di nonviolenza: dal Mahatma Gandhi a Martin Luther King, da don Primo Mazzolari a don Lorenzo Milani, da don Tonino Bello a mons. Luigi Bettazzi, da Giorgio La Pira a Ernesto Balducci, da Alexander Langer a Aldo Capitini, da Igi-

no Giordani a don Giovanni Minzoni, da Giuseppe Dossetti a Norberto Bobbio, da Albert Schweitzer a Maria di Campello, dal domenicano Bruno Hussar, fondatore del villaggio di Nevè Shalom, a Maria Vingiani, fondatrice del Segretariato di Attività Ecumeniche, da Massimiliano di Tebessa a tutto il cristianesimo delle origini. Le comunità cristiane vengono invitate ad attingere alla testimonianza di tutti questi artigiani e architetti di pace, al fine di trovare esempi e parole efficaci per il nostro tempo.

L'educazione alla pace, è scritto nella Nota dei vescovi, deve diventare "indicazione chiara e diffusa, testata d'angolo delle scelte pastorali ed educative", partendo dalla preghiera, alla scuola di Gesù di Nazareth, al fine di ripensare "la pace come un vocabolario più che come un vocabolo". La famiglia e la scuola devono essere ambienti privilegiati di educazione alla pace, luoghi di dialogo e di confronto.

I Vescovi invitano poi a delegittimare la violenza in favore del riconoscimento dell'alterità, a delegittimare l'inimicizia in favore della riconciliazione e infine a delegittimare la guerra in favore della nonviolenza.

Citando il *Tu non uccidere* di don Primo Mazzolari, i Vescovi affermano l'inaccettabilità della guerra, di ogni guerra, ricordando al riguardo le forme di resistenza nonviolenta che la storia ci propone, come quella del popolo danese contro la Germania di Hitler o quella dei ragazzi della Rosa Bianca.

Vi è poi l'indicazione di proposte operative, come l'obiezione di coscienza e un servizio civile obbligatorio con la convinzione che la difesa della patria passa per la cura della civitas, non per le armi, passa per la cura della dignità della persona umana e dell'ambiente non per la violenza.

La produzione e il commercio delle armi,



scrivono i Vescovi, vanno rigidamente controllati a livello nazionale e internazionale. A questo riguardo vi è il sostegno esplicito a quanti disinvestono i propri risparmi da quelle banche e istituti finanziari che, offrendo i propri servizi alle industrie del settore bellico, sono coinvolti nell'economia di guerra. Similmente i Vescovi guardano con favore la scelta di obiezione professionale di coloro che si rifiutano di porre le proprie competenze a servizio dell'industria bellica, invitando le comunità a sostenere queste scelte di pace.

Nel documento viene presa in esame anche la figura dei cappellani militari e al riguardo i Vescovi si chiedono "se non si debbano prospettare diverse forme di presenza in tali contesti, meno direttamente legate all'appartenenza alla struttura militare".

In conclusione vi è l'invito a prendere sul serio la radicalità dell'annuncio evangelico: "La chiamata ad essere operatori di pace deve farsi storia e vita delle comunità". L'annuncio della pace "esige un no deciso alla logica bellica", necessita del "coraggio della parola che non vuole vincere ma convincere".

Una Nota pastorale, dunque, ricca di indicazioni e proposte, che attende ora di essere declinata e attuata nelle diocesi e nelle parrocchie.

Anselmo Palini

PACE: DALLA PAROLA AI FATTI

Incontro con don Fabio Corazzina



L'Azione Cattolica adulti parrocchiale quest'anno ha proposto un percorso di formazione sulla pace. Ci sembra infatti che questa preziosa parola compaia impropriamente sulle labbra di molti ma trovi scarsa realizzazione nella vita di tanti, compresi noi cristiani. Ci pare che dobbiamo recuperare la profezia e avere il coraggio di recuperare il senso autentico delle cose. È per questo che abbiamo deciso di parlare di pace nella prospettiva di realizzarla a partire dalle nostre vite, dalle nostre famiglie, dalle nostre comunità.

È stato invitato il 28 gennaio il prof. Anselmo Palini la cui relazione viene proposta integralmente così come è stata scritta direttamente da lui; il 04 febbraio è intervento don Fabio Corazzina e si propone qui la sintesi della sua riflessione (non visionata da lui).

Don Fabio, da sempre impegnato su percorsi di pace, testimone credibile in quanto la sua è una vita spesa per il dialogo,

ci ha fatti riflettere sugli aspetti più trascurati della guerra. Quando si pensa alla guerra, si pensa a due eserciti che si scontrano ma in realtà gli eserciti ormai non si scontrano più su campi di battaglia neutri; quello che invece patisce è tutto ciò che si trova tra i due schieramenti: scuole, ospedali, case private, palestre, uffici e soprattutto persone, civili innocenti che spesso perdono tutto, compresa la speranza.

La guerra è un affare di e per pochi; la pace, invece, ci riguarda tutti perché si costruisce giorno dopo giorno e azione dopo azione.

La pace è questione di scelte semplici ma fondamentali come la capacità di dialogare con chi è diverso da noi, come la scelta di utilizzare o no strumenti che vengono prodotti dalle fabbriche di morte. Essa dipende dall'essere o no complici di quelle stesse fabbriche di morte, qualsiasi matrice abbiano. Certo è complicato per un papà che lavori alla costruzione di parti di mine antiuomo decidere se dare da mangiare ai propri figli, condannando altri bambini a perdere gli arti sulle mine costruite da lui, o perdere un lavoro che genera morte e non sapere come sfamare i propri figli, ma, appunto, la profezia della pace passa da queste strade. A volte si è affascinati dalla bellezza di aerei che poi trasportano e sganciano bombe terribili che distruggono e uccidono. È quello che capitava al bambino di Castenedolo che giocava nei campi militari e manovrava come

giocattoli quelli che sarebbero diventati ordigni, salvo poi prenderne coscienza da giovane divenuto capace di scelte forti come quelle compiute negli anni di adesione a Pax Christi, a "Beati i costruttori di pace", a Libera, a Operazione Colomba e così via.

Il discorso si è poi ampliato al mondo con alcune testimonianze di incontri e luoghi che hanno segnato la vita di don Fabio. In uno dei suoi viaggi ha incontrato una comunità che aveva oltre tutti gli uffici che abbiamo anche noi e che hanno tutte le diocesi, anche un ufficio per la conciliazione.

È interessante che una comunità preveda un gruppo di persone che hanno come impegno quello di far dialogare fra loro i membri della comunità, di conciliare le loro differenze. Anche alcuni degli ascoltatori sono rimasti particolarmente colpiti da questo esempio. La riflessione si è poi spostata al tema della preghiera comunitaria e interreligiosa. Durante la guerra dei Balcani don Fabio con don Tonino Bello e cinquecento giovani hanno partecipato alla marcia per la pace a Sarajevo: sembrava una follia e loro apparivano visionari, ma l'unico modo per far camminare la Pace è portarla in giro attraverso i nostri piedi, sulle nostre spalle, anche contro ogni logica umana.



Oggi, a quattro anni dallo scoppio della guerra in Ucraina, per quanto sembri assurdo, non si riesce a fare una preghiera unitaria e a far incontrare e pregare insieme i cristiani delle diverse confessioni. Dunque come fare a essere donne e uomini di pace? Don Fabio suggerisce di partire dalle periferie, dalle nostre piccole comunità e di essere creativi.

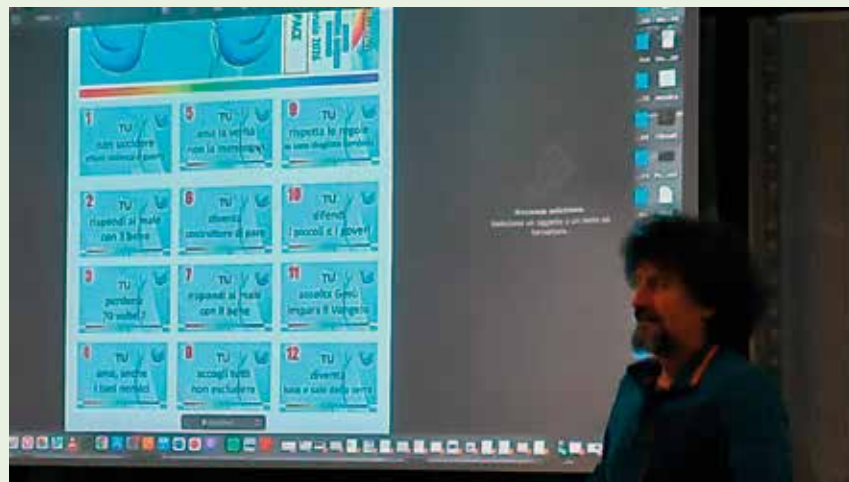
Ha provato a elencare gli atteggiamenti che lui stesso si è proposto e propo-



23

il PU

Qui Oratorio



ne ai suoi ragazzi come una sorta di decalogo della pace costruito sulle orme del Vangelo.

Ama la verità e non la menzogna; rispondi al male col bene; diventa costruttore di pace; perdona 70 volte 7; accogli tutti, non escludere; rifiuta la violenza di guerra; ama anche i tuoi nemici; rispetta le regole e se sono sbagliate, cambiale; difendi i piccoli e i poveri; ascolta Gesù e impara dal Vangelo; diventa luce e sale della terra.

La pace non è immobilismo comodo da divano ma è impegno concreto che chiede movimento, cammino e non è piacevole per i pigri. La guerra è più comoda, usa i discorsi persuasivi della sicurezza, della convenienza, della comodità; la pace mette in crisi, chiede azione ma è generativa diversamente dalla guerra che è distruttiva.

Questi solo alcuni degli spunti che don Fabio ci ha offerto. Per chi voglia appro-

fondirli utilissima è la lettura del suo ultimo libro: *Pace, dalla Parola ai fatti* edito da Paoline.

In un tempo di profonde lacerazioni, di distruzione, di guerra, mentre assistiamo in diretta a massacri, violenze, soprusi, a un genocidio, alla distruzione del principio di diritto e giustizia, le parole di don Fabio sono risuonate come un inno alla speranza, che però chiede due condizioni: la verità e l'impegno. Come discepoli di Cristo dobbiamo incarnare la Parola che Egli ci ha consegnato, abbandonando il nostro silenzio prudente a vantaggio dell'annuncio della buona novella che è l'unica Parola di Verità. Che la Pasqua imminente ci renda testimoni credibili del Risorto, questo l'augurio che rivolgo a ciascuno e all'intera comunità.

Katia Loliva

CARNEVALE IN FESTA

Roncadelle si tinge di colori e allegria

Il 15 febbraio 2026, il Carnevale ha preso per mano grandi e piccoli e li ha portati a sfilare insieme per le strade del paese, in una giornata che ha regalato sorrisi, colori e quella leggerezza contagiosa che solo il Carnevale sa donare. Le vie del paese si sono trasformate in un palcoscenico a cielo aperto: maschere, carri, musica e tantissima voglia di stare insieme. Maschere di ogni tipo, qualche carro fantasioso e una partecipazione straordinaria hanno reso questa giornata un appuntamento indimenticabile per tutta la comunità.

Tra risate, coriandoli e musica, il paese ha ritrovato quella gioia di comunità che fa bene all'anima.

Tanti i coinvolti, dai più piccoli, alcuni di pochissimi mesi, alla loro primissima esperienza carnevalesca, fino agli adulti che, forse più dei bambini, sembravano essersi calati con entusiasmo nei panni dei propri personaggi.

Perché il Carnevale, si sa, non ha età. Tra i momenti più attesi della giornata, il concorso per i carri e i gruppi mascherati. La giuria ha valutato creatività, im-

CARNEVALE
2026





pegno e spettacolarità di chi ha avuto il desiderio di mettersi in gioco, per costruire qualcosa insieme per se stessi e per far sorridere tanti altri.

Primo premio – "Nave Spettrale: l'equipaggio perduto". A conquistare il gradino più alto del podio è stato il carro della Nave Spettrale, un vero spetta-

colo galleggiante che ha trascinato con sé oltre 30 partecipanti. Tra vele, teschi e costumi da pirata curatissimi nei dettagli, l'equipaggio ha fatto ballare tutto il corteo sulle inconfondibili note dei *Pirati dei Caraibi*. Musica, coreografie e un carro spettacolare: una vittoria meritata, salutata dagli applausi scroscianti del pubblico.

Secondo premio – Gruppo genitori della Scuola Materna "Cismondi". Il cuore tenero della sfilata è stato, senza dubbio, il gruppo dei genitori che tenevano per mano i loro piccoli cuccioli e che ha portato in corteo una deliziosa Arca di Noè in miniatura, popolata da una variopinta schiera di animaletti pronti a ballare. Sulle simpaticissime note de *I Due Liocorni*, grandi e piccoli si sono sciolti in un sorriso. Un premio che vale doppio: per la creatività del progetto e per il messaggio di cura e tenerezza che ha saputo trasmettere.

Terzo premio – "Carnevale di Pace: colori che uniscono i popoli". Un Carnevale nel Carnevale. Il gruppo "Carnevale di Pace" ha scelto di trasformare la festa in un momento di riflessione e di incontro tra culture diverse, sfilando in un tripudio di colori che rappresentavano matite colorate con cui poter colorare il mondo ormai grigio, perché rattristato dalle guerre, dall'egoismo, dall'individualismo. Ad accompagnare il loro cammino, la *Canzone di Pace*, il cui ritornello

è stato interpretato anche utilizzando il linguaggio dei segni, per garantire che nessuno restasse fuori dalla festa. Un gesto semplice e potente, che ha commosso più di qualcuno lungo il percorso e ha ricordato a tutti che la vera festa è quella in cui c'è posto per ciascuno.

I premi speciali: perché ogni maschera merita un applauso

Non sono mancati i riconoscimenti per le maschere più originali della sfilata, assegnati tra l'entusiasmo generale. E un posto speciale lo hanno avuto i partecipanti più giovani, quei piccoli eroi in maschera che, con i loro pochi mesi di vita, hanno già dimostrato di avere voglia di vivere il Carnevale a testa alta.



L'oratorio, gremito di famiglie, ragazzi, anziani e bambini in maschera, è diventato il palcoscenico della festa: musica, balli, chiacchiere e quella serenità contagiosa che si respira quando una comunità sa stare insieme davvero. Le "chiacchiere" offerte dall'Avis, lo zucchero filato, il truccabimbi ed i balli di gruppo, coordinati dal gruppo degli adolescenti e dei ragazzi del Grest ... hanno reso completa la giornata: perché è questo, in fondo, il senso più bello del Carnevale, non solo i costumi e i coriandoli, ma la capacità di ritrovarsi, di ridere insieme, di sentirsi parte di qualcosa di più grande.

Alessandra Vezzoli



ANAGRAFE

IL DONO DELLA VITA

Battesimi anno 2025-2026

6 dicembre

- 26. Mancini Mia
- 27. Kardinalli Felix Dyons

11 gennaio 2026

- 1. Lorenzi Giorgio



DALLA VITA... ALLA VITA

Defunti dal 30 settembre 2025 al 31 dicembre 2025

- | | |
|-------------------------|-----------------------|
| 57. Piccinelli Virginia | 66. Tria Giocondo |
| 58. Giani Edda | 67. Pigoli Angela |
| 59. Fra Natalina | 68. Ferrari Teodoro |
| 60. Zerla Pietro | 69. Vespa Ermida |
| 61. Muscio Loredana | 70. Lorandi Bruno |
| 62. Acerbis Domenico | 71. Chiarini Faustino |
| 63. Paterlini Luca | 72. Di Nicco Domenica |
| 64. Bosio Pierina | 73. Bastiani Filippo |
| 65. Panada Vittorio | 74. Zacchi Maria |

Defunti dal 1° gennaio 2026 al 7 marzo 2026

- | | |
|---------------------|-----------------------|
| 1. Lamberti Angela | 9. Monselice Attilio |
| 2. Giugni Ulisse | 10. Montalbetti Alba |
| 3. Borzi Mauro | 11. Zoroddu Antonella |
| 4. Meini Pietro | 12. Arici Giuseppe |
| 5. Faroni Evelina | 13. Conti Giacomo |
| 6. Spagnoli Angela | 14. Prandelli Angela |
| 7. Chiarini Angela | 15. Terzi Giulio |
| 8. Fazio Vincenzina | |



28

INTO
vitaPARROCCHIALE

Com€ vanno i conti...

Carissimi,

vi presentiamo il Resoconto Economico dell'anno 2025: grazie alla vostra generosità, oltre che rimborsare gradualmente il prestito, ci dà la possibilità di tenere in ordine gli ambienti, perché siano sempre accoglienti e funzionanti per le varie iniziative.

Al riguardo del Teatro Cinema Aurora: ha ripreso a funzionare al meglio, grazie a don Michele e ai volontari e volontarie che con passione e dedizione stanno donando il loro servizio.

Ai tanti e tante VOLONTARI, da parte mia, un Grazie di cuore e un ricordo speciale nella preghiera. Il Signore ama chi dona con gioia.

Grazie a tutti

Don Gigi



29

il PU
vitaPARROCCHIALE

Resoconto Parrocchia

01 gennaio 2025 - 31 dicembre 2025

ENTRATE

Offerte S.S. Messe festive	€	32.657,00
Offerte S.S. Messe feriali	€	17.170,00
Offerte visite e comunione ammalati	€	4.025,00
Offerte matrimoni	€	1.250,00
Offerte battesimi	€	1.930,00
Offerte funerali	€	8.631,00
Offerte cassette, candele	€	12.103,00
Offerte x benedizioni e paramenti	€	1.150,00
Offerte per opere parrocchiali	€	12.322,00
Offerte buste di Natale	€	8.945,00
Entrate S. Messe con Intenzioni	€	18.639,00
Offerte buste di Pasqua	€	4.735,00
Bollettino parrocchiale e riviste	€	583,00
Rimborso (bollette) acqua, luce, gas	€	4.159,00
Vendita apparecchiature e radio parrocchiale	€	850,00
Contributi da enti pubblici	€	1.000,00
Contributi e affitti per uso locali parrocchiali	€	10.200,00
TOTALE ENTRATE	€	140.349,00

Resoconto Parrocchia

01 gennaio 2025 - 31 dicembre 2025

USCITE

Remunerazione Sacerdoti	€	1.764,00
Sp. ord. di culto (ostie, vino, candele, libri liturgici)	€	1.281,00
Contributi a collaboratori e relatori pastorali	€	2.041,00
Utenze: elettricità, acqua, riscaldamento, gas	€	18.532,00
Sp. Ufficio, cancelleria e utenze telefoniche	€	€ 755,00
Manutenzione ord. Beni istituzionali	€	14.448,00
Compensi a professionisti	€	1.332,00
Assicurazioni R.C./Infortuni	€	9.577,00
Spese bollettino, riviste e libri sacri	€	5.416,00
Contributo Diocesano	€	1.876,00
Uscite S. Messe con intenzioni	€	13.200,00
Imposte/Tari	€	3.755,00
Spese bancarie e postali	€	326,00
Rimborso prestiti infruttiferi a privati	€	50.000,00
TOTALE USCITE	€	124.303,00
SITUAZIONE DEBITORIA AL 31/12/2025		
Prestiti da privati	€	120.000,00
Totale situazione debitoria	€	170.000,00
OFFERTE RACCOLTE E GIRATE A DIOCESI		
Terra Santa	€	1.185,00
Pro carcerati	€	637,00
Giornata Missionaria	€	1.000,00
Seminario	€	685,00
Carità del Papa	€	426,00
TOTALE PARTITE DI GIRO	€	3.933,00

